

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA
PER LE PROVINCE PARMENSI

ARCHIVIO STORICO
PER LE
PROVINCE PARMENSI

QUARTA SERIE
VOLUME LXVIII – ANNO 2016

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE PROVINCE PARMENSI
PARMA 2017

ARCHIVIO STORICO

PER LE

PROVINCE PARMENSI

CONSIGLIO DIRETTIVO*

*Leonardo Farinelli - Carlo Emanuele Manfredi - Giuseppe Benelli
Angelo Ghiretti - Luigi Bordi - Bianca Maria Venturini*

DIRETTORE RESPONSABILE

Leonardo Farinelli

REDAZIONE

*Marco Angella
Cornelia Bevilacqua
Daniela Morsia
Bianca Maria Venturini*

SEGRETARIA DI REDAZIONE

Mirella Barigazzi

SERVIZI FOTOGRAFICI

Daniele Fava

* Art. 19 - Il Consiglio Direttivo svolge l'attività di Comitato scientifico per la scelta delle pubblicazioni che vengono fatte a nome della Deputazione. Il Consiglio si può avvalere del parere dei soci competenti nelle materie oggetto delle pubblicazioni. Il Consiglio può rinviare, sospendere o ricusare la pubblicazione degli scritti anche per motivi di impegno finanziario.



Associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Sommario

ALBO DEI BENEMERITI	5
ALBO E ATTI DELLA DEPUTAZIONE.....	13

COMMEMORAZIONI

MARIA LUISA CECCARELLI LEMUT	
GABRIELLA GARZELLA - <i>Emilio Cristiani</i>	27
GIUSEPPE BENELLI - <i>Dario Manfredi</i>	28

SEDUTA SCIENTIFICA SEZIONE DI PONTREMOLI

MARIO NOBILI - “Honor et salvamentum loci”. Appunti dalle opere di Gian Piero Bognetti, Paul Schaefer, Cinzio Violante ed altri circa un tema storiografico non del tutto desueto	33
SANDRO SANTINI - Possibili fortificazioni bizantine fra Lunigiana e Valtaro	51
MARIELLA MENCHELLI - Due traduzioni latine di Gregorio Tifernate per Niccolò V (Dione di Prusa, Strabone) e gli anni romani di Nicodemo Tranchellini con una nota a margine su Filelfo (?) e un Diogene Laerzio nella biblioteca Tranchellini	63
GIUSEPPE LUIGI COLUCCIA, MARIO NOFERI - Maria Caterina Brondi (Sarzana, 1685 - Pisa, 1719) Frammenti di vita della mistica sarzanese	79
CARLO BRUNO BRUNELLI - Il culto dei SS. Terenziano e Terenzo (o Terenzio) nell’Alta Lunigiana	93
ALFREDO BASSIONI - Il cardinale pontremolese Carlo Chiarlo: Nunzio Apostolico e Proprefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica	105

SEDUTA SCIENTIFICA DELLE TERRE VELEIATI

GIORGIO PETRACCO - Il confine fra i gastaldati longobardi di Parma e Piacenza	113
FEDERICA DALLASTA - Due ragguagli a confronto del matrimonio di Elisabetta Farnese con il re di Spagna Filippo V di Borbone	125

SEDUTA SCIENTIFICA DELLA SEZIONE DI PIACENZA

MARIO GIUSEPPE GENESI - Tributi musicali della comunità di Piacenza alla Duchessa Maria Luigia (1816-1847).....	147
VALERIA POLI - La gestione dei lavori pubblici nell'età di Maria Luigia d'Austria	195
ANNA CÒCCIOLI MASTROVITI - Tocchi, Tomba, Gazola: architetti e architetture nell'età di Maria Luigia.....	207
CESARE ZILOCCHI - La polizia ducale e la cacciata di P. Giordani – 5/6 luglio 1824.....	227

SEDUTA SCIENTIFICA DELLA SEZIONE DI PARMA

MANUELA CATARSI, MICHELE DALL'AGLIO, PATRIZIA RAGGIO - L'archeologia al tempo di Maria Luigia: collezioni museali, scavi e ritrovamenti	235
EMANUELA COLOMBI - Le scienze nel Ducato al tempo di Maria Luigia.....	249
SERGIO DI NOTO MARRELLA - L'epoca di Maria Luigia fra comunicazione e memoria.....	273
ANDREA ERRERA - La disciplina giuridica delle acque a Parma nei progetti di codificazione dell'età di Maria Luigia	281
LEONARDO FARINELLI - János Tomás Neuschel: il vescovo che non porse l'altra guancia	305
EDOARDO FREGOSO - Acquisizione e perdita della cittadinanza nel Ducato luigino	319
DON SINCERO MANTELLI - «Io sottopongo questo mio pensiero al suo critico e sicuro giudizio». Sul carteggio Allodi-Pezzana	349
CORRADO TRUFFELLI - Emigrazione e contrabbando: la Montagna parmense nella prima metà dell'Ottocento	359
BIANCA VENTURINI - La letteratura al tempo di Maria Luigia	391
RAFFAELE VIRDIS - La vaccinazione antivaiolosa a Parma sotto il regno di Maria Luigia.....	401

CONTRIBUTI VARI

SIMONE GIBERTINI - «Mi attendono il Parma che distrugge i ponti e l'ombroso ritiro di selvapiana». Ancora sull' <i>Epystola</i> II 16 del Petrarca.....	419
GIULIANO MASOLA - Ottavio Farnese, ultimo atto. Medici e confessori al capezzale dell'illustre infermo	433

MARTINA PASTURA - Appunti sull'attività del pittore-restauratore Stefano Barezzi	451
---	-----

RUBRICHE

ATTIVITÀ CULTURALE

Pomeriggi nella storia 2016.....	459
----------------------------------	-----

NICOLA CRINITI - Veleia in "Ager Veleias" [<i>www.veleia.it</i>] Dieci anni di studi e ricerche.....	461
---	-----

NOTIZIARIO

EUGENIO PAVARANI - Amos Greuti missionario laico	469
--	-----

GIAN PAOLO MINARDI - Giorgio Orlandini: uomo non solo di potere	471
---	-----

FRANCESCA SANDRINI - PARMA - DALLE ISTITUZIONI - Fondazione Museo "Glauco Lombardi": attività 2016. <i>Attività culturale: mostre, iniziative, eventi diversi</i> - BICENTENARIO 1816-2016.....	473
--	-----

MARIA LUISA SIMONCELLI - NOTIZIARIO PONTREMOLI E LUNIGIANA - Cronaca.....	485
--	-----

BIBLIOGRAFIA.....	489
-------------------	-----

PARMA

CORRADO TRUFFELLI, Vita e morte di Luigi Lucheni, l'assassino
dell'imperatrice Elisabetta ("Sissi") (Giorgio Vecchio)

ROBERTO LASAGNI, L'arte tipografica in Parma. 2: I Viotti
e i loro contemporanei (1529-1673) (Leonardo Farinelli)

MIRELLA CAPRETTI, PAOLO MESOLELLA, L'abate don Pietro Antonio
Maria Zani fidentino: autore dell'enciclopedia metodica critico-ragionata
delle belle arti (Roberta Cristofori)

SILVIA SCIPIONI, I manoscritti classici latini della Biblioteca
Palatina di Parma (Francesco Cavalli)

PONTREMOLI

STUDI LUNIGIANESI voll. XLIV-XLV 2014-2015 (Paola Bianchi)

PAOLO LAPI, I Corpi Santi di Virgoletta (Riccardo Boggi)

PAOLO LAPI (a cura di), Statuti di Aulla dei Malaspina e dei Centurione
(Riccardo Boggi)

AA.VV., Le sette meraviglie della Lunigiana (Marco Angella)

AMEDEO BENEDETTI, Vita di Emanuele Gerini (Marco Angella)

Il confine fra i gastaldati longobardi di Parma e Piacenza

GIORGIO PETRACCO

Nel *Registrum Magnum* del Comune di Piacenza sono contenuti due documenti riportanti, in maniera più o meno ampia, la descrizione del confine fra i gastaldati longobardi di Parma e Piacenza, quale fu stabilito da Arioaldo in un giudicato emanato non molto dopo la sua ascesa al trono nel 626 d.C., a seguito di un'iniziativa assunta dal suo predecessore Adaloaldo, che aveva incaricato persone di sua fiducia di fissare in maniera certa e definitiva la linea confinaria¹.

Nel primo documento, del 673 o 674 d.C., il re longobardo Pertarito, essendo sorte nuovamente delle controversie fra i gastaldi di Parma e Piacenza, in particolare circa il settore sud-est del confine, vicino a *castro Nebbla*², conferma il giudicato del suo predecessore. Il secondo documento, dell'854, rende conto del giudizio di una controversia sorta fra le pievi di Varsi e Fornovo circa le decime della zona denominata *monte Spinola*: questa controversia venne decisa a favore di Varsi sulla base della presentazione del giudicato di Arioaldo, che attestava l'appartenenza della zona al territorio piacentino.

I due documenti sono stati l'oggetto nel 1940 di un importante lavoro del Bognetti, che si è soffermato soprattutto sugli aspetti giuridici³. Per quanto riguarda il tracciato del confine, di cui risultano evidenti solo il passaggio per Salsomaggiore, Specchio e Pietra Mogolana e la prosecuzione lungo il corso del Taro fino alla confluenza del Gotra, un tentativo di ricostruzione è stato fatto nel 1990 da Angelo Ghiretti, confermato con alcune correzioni e precisazioni da Gianluca Bottazzi nel 1993⁴.

Lo studio che segue, basato sull'analisi di tutti i toponimi contenuti nei due documenti, unita al riconoscimento diretto del confine sul territorio, si differenzia nelle conclusioni da quelli di Ghiretti e Bottazzi soprattutto nel tratto fra Salsomaggiore e il Ceno, dove il confine da me ricostruito passa più a est.

1 Cfr. *Il "Registrum Magnum" del Comune di Piacenza*, Edizione critica a cura di E. FALCONI e R. PEVERI, vol. I, Milano 1984, doc. 141 e 142, pp. 286-298.

2 Identificato dal Bottazzi nel castello di Solignano (cfr. G. BOTTAZZI, *Toponomastica e topografia antica. I dati di Veleia e dei documenti longobardi tra Parma e Piacenza*, in *Atti e memorie della Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti di Modena*, serie VII, vol. VIII – 1990-91, Modena 1993, pp. 294-299).

3 Cfr. G.P. BOGNETTI, *Il gastaldato longobardo e i giudicati di Adaloaldo, Arioaldo e Pertarito nella lite fra Parma e Piacenza*, in *L'età longobarda*, vol. I, Milano 1966, pp. 221-274.

4 Cfr. A. GHIRETTI, *Archeologia e incastellamento altomedievale nell'Appennino parmense*, Bardi 1990, pp.11-16 e fig. 3-5; G. BOTTAZZI, *Toponomastica e topografia antica* (cit.), pp. 299-303.

Primo tratto: dal *ponte Marmorio* a Salsomaggiore

In questo tratto seguì il testo esibito nel giudizio dell'854.

... apud loco, id est pontecello in strada Ponte Marmorio (nel *preceptum iudicati* di Pertarito: "... loca que vocitantur ponte Marmorio qui est in rivo Onglena..."), et propriis manibus signa fecerunt ad iandictas locoras, deinde in plateam in Sala, deinde in castello Persico, deinde per via cava per summa costa in castello Berteradi, deinde in terminum fulminatam, deinde in rio ante petrale, deinde in summa costa, deinde in ulmo de Arvano, deinde in rio inter Potiolo et Salsemaiore, ...

Il punto d'avvio del confine è dunque il *ponte Marmorio*, con cui la via Emilia passava l'Ongina. Di toponimi *Marmorio* ne troviamo molti nei documenti medioevali e hanno tutti la loro spiegazione nell'esistenza di opere edili di epoca romana ricoperte di marmo⁵. Meno facile era individuare dove era il ponte, giacché nel tempo l'Ongina ha cambiato corso. Ritengo che si trovasse nel punto, subito a est di Alseno, in cui oggi la via Emilia supera il rio Grattarolo, che confluisce nell'Ongina qualche chilometro più a valle. Fra i due corsi d'acqua, che in questa zona distano poco più di un chilometro, si può infatti ancora distinguere un canale che si diparte dall'attuale corso dell'Ongina all'altezza di Castelnuovo Fogliani per congiungersi col corso del rio Grattarolo poco a monte di Alseno. Questo poteva essere anticamente il corso dell'Ongina, che avrà poi seguito il corso del Grattarolo fino all'attuale punto di confluenza. Inoltre ad Alseno si innesta nella via Emilia la strada che proviene da Castell'Arquato attraverso San Lorenzo. Sopra la sponda sinistra del torrente Chiavenna, di fronte alla Madonna del Piano, vi è una località chiamata in dialetto la *Marmaröla* che, secondo quanto contenuto in un allegato ai Catasti Farnesiani, era collocata lungo la via che da Rustigazzo scendeva a Lugagnano⁶. Mi sembra evidente che la località abbia preso il nome da quello della strada e che la strada sia stata chiamata così perché conduceva al *ponte Marmorio*, con un percorso che passava per Rustigazzo, Lugagnano, Castell'Arquato e San Lorenzo. A rafforzare la vicinanza del *ponte Marmorio* con S. Lorenzo vi è anche un placito dell'879⁷ rogato "in villa noncupante Mormiano in curte ecclesie Sancti Laurenti finibus Castellana", frai cui firmatari vi è un *Saxo de Marmorio*, che doveva essere la cella che il monastero di Nonantola aveva presso il *ponte Marmorio*⁸.

Il successivo punto del confine è la *platea in Sala*. Nella zona a monte del *ponte Marmorio* non si è conservato un toponimo *sala*: è perciò necessario individuare un luogo che possa corrispondere al significato del toponimo, che per i Longobardi indicava una costruzione costituita da un grande vano, in cui chi esercitava il potere sul territorio accumulava le derrate agricole, di fatto un predecessore della *curtis*. L'unico luogo che doveva avere le

5 In particolare un documento del 994 testimonia l'esistenza di un altro *ponte qui dicitur Marmorio* nelle immediate vicinanze di Lodi.

6 Cfr. G. PETRACCO, *Toponomastica della Val d'Arda 2 – I toponimi e i confini di Lugagnano*, in *I Quaderni della Val Tolla*, XVII, Piacenza, 2015, pp. 166-167 e 178.

7 Cfr. C. MANARESI, *I placiti del "Regnum Italiae"*, I, Roma, 1955, n. 87.

8 Come risulta da una donazione dell'833, per cui cfr. G. TIRABOSCHI, *Storia dell'augusta Badia di S. Silvestro di Nonantola*, vol. II, Modena 1785, doc. XXX, pp. 48-50.

caratteristiche di una curtis è l'attuale Castelnuovo Fogliani, dove quindi quasi certamente si trovava la *platea in Sala*.

Il confine toccava poi il *castello Persico*, che con ogni probabilità derivava il suo nome dall'essere il castello del *Persus actionarius* che troviamo fra coloro che Adaloaldo aveva incaricato di fissare il confine. Il Bognetti aveva avanzato, con prudenza, la possibilità di riconoscere il *castello Persico* nella località *La Persica*, riportata dalla carta IGM tra il rio Piacentino e lo Stirone⁹. Non ritengo accettabile questa ipotesi, anzitutto perché, essendomi recato sul posto, ho constatato che si tratta del nome di una tenuta agricola, che in dialetto è chiamata la *pèrsiga*, cioè 'la pesca', (e un'altra tenuta agricola adiacente è intitolata *cá ulivi*). Mi sembra quindi verosimile che si tratti di una scorretta italianizzazione della dizione dialettale fatta dal topografo militare che non conosceva il dialetto. Inoltre la posizione della località *La Persica* è tale da richiedere che il successivo punto del confine sia il passaggio del torrente Stirone, mentre nel testo il confine dopo aver toccato il *castello Persico* prosegue per il *castello Berteradi* e il *terminus fulminatus* prima di scendere *in rio ante Petralem*.

Abbandonata quindi l'ipotesi del Bognetti, ritengo che da Castelnuovo Fogliani il confine proseguisse verso sud sulla sponda destra del rio Posticcio, affluente dell'Ongina. Qui, dopo circa due chilometri, si incontra la località Cisterna di S. Prospero, così chiamata dall'intitolazione di un monastero che vi si era insediato. Si tratta di una posizione facilmente difendibile, per essere circondata da tre lati dagli alvei incassati del rio Posticcio e di un suo affluente, e la disponibilità di un pozzo rende possibile anche sostenere un assedio. Questo può quindi essere stato il luogo dove si trovava il *castello Persico*¹⁰, tanto più in quanto la strada che di lì sale sulla costa compresa fra le valli del *rio Piacentino*¹¹ e del torrente Stirone ha le caratteristiche di una *via cava*, termine tecnico che indicava una via che percorreva un solco incavato fra due spalle laterali più elevate.

Sulla costa, che non è un crinale, quanto piuttosto un altopiano, il confine passava per il *castello Berteradi*, che poteva trovarsi sul punto rilevato di Cascina Belvedere o su quello di Montata dell'Orto. Di lì doveva piegare a est, sempre mantenendosi sulla costa, fino a raggiungere il percorso con cui l'attuale confine provinciale passa dalla valle del *rio Piacentino* a quella dello Stirone. In quel punto doveva trovarsi il *terminus fulminatus*, verosimilmente un grande albero secco per essere stato colpito da un fulmine¹². Il punto successivo del confine (... *deinde in rio ante Petrale*...) era quello in cui l'attuale confine provinciale raggiunge lo Stirone. Infatti in corrispondenza ad esso, dall'altra parte del torrente, troviamo il toponimo *Petrella*, che denomina un piccolo gruppo di case a mezza costa. *Petrale* è composto

9 Cfr. G.P. BOGNETTI, *Il gastaldato longobardo* (cit.), p. 243, nota 78.

10 Non è escluso che questo luogo, che sarebbe opportuno investigare, coincida anche con il *Monticellum loco Persico* in cui la regina Ageltrude, moglie di Guido da Spoleto, fondò nel 900 d.C. un monastero dedicato alla Santa Croce e a S. Bartolomeo, oggetto nel 912 di una controversia con il vescovo di Piacenza (cfr. G. DREI, *Le Carte degli Archivi Parmensi dei secoli X-XI*, in *Archivio Storico per le Province Parmensi*, XXII bis, 1922, doc. VIII, pp. 580-584).

11 Il rio deve il suo nome al coincidere per un lungo tratto coll'attuale tracciato del confine fra le province di Parma e Piacenza, che in questo settore corre molto più a est del confine longobardo.

12 I gramatici romani, e tale tradizione è continuata nel medioevo, utilizzavano frequentemente come termine un *arbor peregrinus*, cioè un albero che si distingueva dalla flora circostante (per essere di una specie diversa, per essere isolato, per le dimensioni, ecc.). Molto spesso questi termini 'arbori' hanno dato origine a dei toponimi, che sono sopravvissuti alla loro consunzione.

da *Petra*, vocabolo che si ripete più volte nella descrizione del confine ad indicare un punto contraddistinto da un termine di pietra, sia esso un elemento già presente in natura¹³ o artificiale, con il suffisso *-ale*, quindi un **locus petralis*, cioè ‘un luogo dove si trova un termine di pietra’; *Petrella* è anch’esso derivato da *petra*.

Mentre dal punto in cui raggiunge lo Stirone l’attuale confine provinciale prosegue risalendo il corso del torrente, il confine longobardo saliva ... *in summa costa*..., raggiungendola probabilmente in corrispondenza della località di Montebello¹⁴. Non mi è stato possibile identificare con certezza il punto successivo del confine, cioè l’*ulmo de Arvano*¹⁵, in quanto del toponimo non vi è apparentemente più traccia, ma doveva trovarsi in una posizione intermedia fra Montebello e Salsomaggiore, cioè nell’area fra Salsominore e Costamarenga, che ha le caratteristiche per ospitare un *fundus* romano. Di qui il confine scendeva nel torrente Ghiara fra il nucleo storico di Salsomaggiore, a ovest, e Pozzolo, a est, in un’area dove oggi il rio è stato coperto.

Secondo tratto: da Salsomaggiore al Ceno *ubi ad tempore antiquo termine stant*

Anche in questo tratto seguì il testo esibito nel giudizio dell’854.

..., *deinde in Paginale, deinde in summa costa ad cruce, deinde in prato Bennadi; deinde miserunt homines ubi fecerunt signa per loca, id est sicut tempore decessorum regum determinata fuerunt, id est in petra Batiana, ricto deinde in petra Formia per fonte Limosa, et petra Soldaria, per campo Crispicelio et Tel(l)io*¹⁶, *ubi ad tempore antiquo termine stant, ...*

Dopo aver raggiunto il torrente Ghiara il confine, secondo l’ipotesi fatta da Ghiretti nel 1990¹⁷, poteva seguirlo verso monte fino alla confluenza del *rio Parmigiano*, e qui si sarebbe quindi trovato il *Paginale*, e poi risalire la valle di questo rio fino a monte Pianazzo, in cima alla costa posta a ovest della valle del Ghiara. Io ritengo invece che il confine salisse subito sul monte Castellazzo e di lì seguisse la costa, semipianeggiante e costellata da una serie di fattorie, fino al monte Pianazzo: in questa ipotesi il *rio Parmigiano* non avrebbe fatto da confine fra Parma e Piacenza, ma sarebbe stato tutto in territorio parmigiano. Mi spingono a preferire la seconda ipotesi sia la considerazione che i confini medievali tendevano a ricalcare i percorsi più diretti e facilmente percorribili (quali quelli in costa), sia l’etimologia di *Paginale*, dal latino medievale *pagina* ‘appezzamento di terra’ ‘fondo’¹⁸ più il suffisso *-ale*,

13 Anche molto consistente, come nel caso sicuro di *Petra Mugulana*.

14 Il confine così ricostruito lascia, sia pur di poco, in territorio piacentino la chiesa di San Nicomede, detta di Fontanabroccola, fatta edificare nella seconda metà del IX secolo da Vibodo, vescovo di Parma, con l’intenzione di custodirvi le ossa del santo. Per questo fine nell’885 Carlo il Grosso con un suo diploma donava la corte detta di *Evoriano*. Se la mia ricostruzione del confine originario è esatta, bisogna pensare che, in questa occasione o in precedenza, sia stato spostato più a ovest in favore di Parma.

15 Che è sicuramente un prediale romano in *-ano* dal gentilizio *Arvius*, oppure dal più frequente *Albius* con la rotacizzazione della *l* e il betacismo (cfr. W. SCHULZE, *Zur Geschichte Lateinischer Eigennamen*, Berlin, Zürich, Dublin, 1966, pp. 119 e 128).

16 *Tellio* o *Telio* a seconda dei codici.

17 Cfr. A. GHIRETTI, *Archeologia e incastellamento* (cit.), p. 62, fig. 3.

18 Cfr. C. DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, alla voce *Pagina 1*.

quindi un **locus paginalis* ‘area con molti fondi’, che ben corrisponde alle caratteristiche che ha ancor oggi la costa fra monte Castellazzo e monte Pianazzo.

Che la *summa costa ad cruce* coincida coll’area di monte Pianazzo non mi sembra dubbio: è infatti un vero crocicchio, da cui si può proseguire in tutte le direzioni¹⁹. Di lì il confine longobardo doveva piegare verso sud, seguendo quello che è l’attuale confine fra Salsomaggiore e Pellegrino Parmense, incontrando subito una ampia area prativa pianeggiante con un oratorio e, sul bordo occidentale, un laghetto denominato Lagoperoso. È in questo luogo, che ha caratteristiche uniche in tutta la zona, che doveva trovarsi il *prato Bennadi*, verosimilmente di proprietà del *Benenatus salsedanus* coinvolto nella fissazione del confine. Il *prato Bennadi* è un punto importante del confine, perché è di lì in poi che vennero inviati degli uomini incaricati di segnare i luoghi dove esso passava, così come erano stati determinati già al tempo di Autari e confermati da Agilulfo.

Proseguendo quindi dal *prato Bennadi* lungo il percorso del confine fra Salsomaggiore e Pellegrino Parmense, si scende ad attraversare il rio Ghiara in località *Ponte Grosso*, toponimo che testimonia che di lì doveva passare un itinerario importante, e, tenendo a ponente il corso del *rio della Pietra*, si risale il versante opposto fino alla località di *Pietra Spaccata*, che io identificherei con la *petra Batiana*²⁰. Da lì il confine longobardo, sempre seguendo il tracciato dell’attuale confine fra Salsomaggiore e Pellegrino Parmense, doveva svoltare a est, discendendo la valle del torrente Parola fino alla confluenza del rio di Pietra Mezzana. Questa ‘pietra’, che è una pietra naturale detta in dialetto *predamzána*, da **petra mediana*, doveva corrispondere alla *petra Formia* della descrizione del confine longobardo. Il significato di *petra Formia* è quasi certamente, qualunque ne fosse la motivazione, ‘pietra calda’: alla base di *formia* può esserci infatti il latino tardo *formus*, *formidus* ‘caldo’²¹. La sostituzione dell’aggettivo *formia* con *mediana* deve essere avvenuta proprio in seguito all’utilizzazione della *petra* come elemento del confine²².

Da *petra Formia* il confine longobardo abbandonava la valle del torrente Parola, volgendo verso sud e salendo lungo un sentiero che passa per la località Pastori, fino a raggiungere poco a est di Mariano lo spartiacque con la valle della Durdia. È questo un luogo ricchissimo di sorgenti, a cui attingono molti acquedotti e corrisponde certamente alla *fonte Limosa*. L’aggettivo *limosa* può derivare dal latino *limus* ‘fango’, e riferirsi quindi alla qualità dell’acqua della sorgente, oppure, meno facilmente, da *limes*²³, e in questo caso il riferimento sarebbe stato proprio al confine.

19 Il segno X per indicare un punto di un itinerario o di un confine è stato introdotto dai gromatici romani, che lo chiamavano *decus* (da *decem assis* > *decussis*). Lo stesso segno è stato ribattezzato *crux* per influsso cristiano a partire dall’alto medioevo.

20 *Batiana*, accordato al femminile con *petra*, è un toponimo prediale romano dal gentilizio *Battius* (cfr. W. SCHULZE, *Zur Geschichte Lat...* (cit.), p. 423).

21 Cfr. C. DU CANGE, *GMIL* (cit.), alle voci *formus* e *formidus*. Da *formida* si può giungere facilmente a *formia* con la caduta della *d* intervocalica. La voce latina non è continuata in italiano e nei dialetti, ma ha lasciato notevoli tracce nella toponomastica (ad es. *Campoformido*, in provincia di Udine, ma nel 1219 *Campiformi* e nel 1281 in *Campoformio*).

22 L’aggettivo *mezzana* fa preferire questa *pietra* a un’altra, situata più a valle sopra la confluenza del rio del Campaccio nel torrente Parola.

23 Come nel caso, questo sicuro, di *cumba limana*, vallone presso Caraglio (CN), lungo il quale correva un confine romano.

Da *fonte Limosa* il confine proseguiva verso sud, ma è incerto se seguisse il corso della Durdia oppure si mantenesse più in alto sul versante orientale della valle, ipotesi questa che preferisco, in quanto ritengo che si debba privilegiare la “percorribilità” del confine. Giungeva comunque all’altezza della rocca di Scarampi, a est della Durdia, e della confluenza da ovest del rio delle Salde (dial. *al rí dal Sédi*). Qui doveva trovarsi la *petra Soldaria*, forse la stessa rocca di Scarampi²⁴. Infatti il termine *salde*, indicante dei ‘terreni da cui non si ricava niente’ deriva dal latino *solidus* ‘compatto’²⁵, da cui anche, con l’aggiunta del suffisso *-ario*, l’aggettivo *solidarius/a*, contrattosi in *Soldaria*.

Da Scarampi un sentiero scende nella Durdia poco a valle della confluenza del rio delle Salde e risale sulla costa a ponente del torrente percorrendo un costone chiamato ‘dalle Pietre di Parma’ (dial. *al prédi ed Përma*). Nel punto in cui raggiunge la costa principale, poco a nord della località Camiano, doveva trovarsi il *campo Crispicelio*, certamente un prediale, ma che l’aggiunta del suffisso *-elio* a un gentilizio **Crispicus*²⁶ denuncia come di recente fissazione.

Il confine discendeva poi lungo la costa, raggiungendo il Ceno nel punto del suo serravalle, subito a monte della confluenza del Pessola. Poco prima di arrivare al Ceno si incontrano la località *Perdella*, vicino al monte detto *della Guardia*, e quindi i ruderi del castello, posto a dominare il serravalle, di fronte alla costa che, dall’altra parte del fiume, saliva a Specchio. Fra il monte della Guardia e il castello doveva forzatamente transitare chi si spostava fra Varsi e Fornovo e lí doveva trovarsi *Tel(l)io*, *ubi ad tempore antiquo termine stant*, cioè, secondo la mia interpretazione, dove già al tempo dell’impero romano passava il confine del municipio di Parma, dapprima con *Veleia* e poi, dopo il suo collasso alla fine del III secolo, con *Piacenza*.

Tel(l)io è un altro caso (dopo il *terminus fulminatus* e l’*ulmo de Arvano*) di termine contraddistinto da un *arbor peregrinus*, in questo caso un tiglio²⁷. Quanto al castello, nel VII secolo, quando fu fissato il confine fra i gastaldati di Parma e Piacenza, non c’era, ma esisteva certamente, probabilmente da tempo e conservando lo stesso toponimo, quando con un suo diploma del 29 settembre 1164 Federico Barbarossa confermò ad Obizzo Malaspina fra gli altri domini anche *Teglium cum tota curia et pedagium*. L’esistenza di una *curia* dipendente dal castello di Teglio, può essere stato, a mio avviso, l’elemento di discontinuità che ha portato nel X secolo alla formazione, a cavallo del vecchio confine longobardo e con dipendenza dalla diocesi di Parma (modificando quindi anche il confine fra le due diocesi), della pieve di *Velio*, il cui piviere nel 1230 comprendeva una fascia di territorio sulle due sponde del Ceno, a monte e a valle del serravalle, verosimilmente lo stesso territorio della *curia* di Teglio.

24 Che ha preso il nome da una famiglia piemontese, vassalla dei Visconti, da cui ha ricevuto il luogo.

25 Si tratta generalmente di terreni argillosi. *Solidus* ha sostituito con lo stesso significato il latino arcaico *glittus*, che troviamo nel *De Agricoltura* di Catone. Entrambe le voci sono produttive di toponimi.

26 Non attestato, ma lo sono *Crispius* e *Crispinus* (cfr. W. SCHULZE, *Zur Geschichte Lat...* cit., pp. 156-157).

27 È inaccettabile linguisticamente l’accostamento, che ancora circola in letteratura, fra *Telio* e il *sal-tus Velius* della Tavola di *Veleia*, toponimo che ha la sua continuazione nella *plebs de Velio* (oggi Serravalle), la cui prima attestazione è del 1005, e anche l’ipotesi di un errore appare inverosimile.

Terzo tratto: dal Ceno al Taro e al Gotra

Per questo tratto mi baso sul testo del *preceptum iudicati* di Pertarito, che contiene anche l'indicazione di *monte Caudio*.

... et inde in monte Specla. Illa parte Cene hubi termine stat, deinde in monte Caudio et Petra Mugulana quod est super fluvio Taro, et illa parte Taro per rigo Gautera.

Dall'altra parte del Ceno il confine passava da *monte Specla*, dove era posto un *termine*. *Specla* è forma intermedia fra l'espressione latina tarda *speculum* 'punto di osservazione' 'posto di guardia'²⁸, nella forma al neutro plurale in *a*, e l'attuale *Specchio*. La successiva citazione di *monte Caudio* è l'unico punto di questo terzo tratto del confine che non è immediatamente identificabile in una località attualmente esistente. E *monte Caudio* non poteva corrispondere al *fundus Caudiacae* della Tavola di Veleia, che era ubicato nella zona dell'attuale località *Barca*, fra Tiedoli e il rio Testanello²⁹. È infatti evidente che il confine fra i gastaldati di Parma e Piacenza per andare da Specchio a Pietra Mogolana poteva passare solo a est e non ad ovest della Val Mozzola. Secondo la mia interpretazione da Specchio risaliva la costa fino a incontrare l'attuale confine fra i comuni di Varsi e Solignano, poi, seguendo lo stesso percorso di questo confine, scendeva fino al Pessola e risaliva sul versante opposto raggiungendo la costa fra Prelerna e Pizzofreddo. Di lì il confine poteva scendere direttamente in Taro davanti a Pietra Mogolana. L'unico punto veramente significativo fra Specchio e Pietra Mogolana è la zona di Prelerna, che ha le caratteristiche di *monte*, cioè di zona in altura, posta in costa, non necessariamente di vetta (si veda l'analoga posizione di Specchio / *monte Specla*) e anche quelle di un *fundus* romano. Può quindi corrispondere al *monte Caudio*. *Caudio*, come *Caudiacae*, è un toponimo prediale romano derivante dal gentilizio *Caudius*, nella forma senza suffisso in *Caudio*, mentre in *Caudiacae* vi è l'aggiunta del suffisso *-aco*, tipico delle zone con influenza gallica.

Da *Petra Mugulana*³⁰ il confine seguiva il corso del Taro fino alla confluenza del *rigo Gautera*³¹, che è sicuramente riconoscibile nel Gotra. Qui si ferma la descrizione del confine contenuta nei documenti a noi giunti, ma il confine doveva proseguire risalendo il Gotra fino all'altezza di Albareto, dove riceve da destra il *rio Ruffinale* (da **rivus finalis* 'rivo di confine'), seguendolo fino alla sorgente, subito sotto la colla fra monte Ribone e monte Vergastrelli, per poi continuare verso sud in costa fino allo spartiacque.

28 Cfr. J.F. NIERMEYER, *Mediae Latinitatis Lexicon Minus*, Leiden, 1976, p. 983.

29 Cfr. G. PETRACCO – G. PETRACCO SICARDI, *Nuove ricerche toponomastiche nella montagna veleiate*, in *Archivio Storico per le Province Parmensi*, LXI 2009, Parma 2010, pp. 143-145.

30 Il nome della *Petra* può derivare da un gentilizio, non altrimenti attestato, **Moculius*, formatosi forse a partire dal nome celtico *Mocco*.

31 Il rigo *Gautera* ha derivato il nome dal monte Gottero (dial. *a gōtra*, a. 1226 Gotari), da cui discende. Il toponimo ha alla base la voce preromana **gaulta* / **gauta* con l'aggiunta del suffisso *-ela* > *-era* e significa 'costa di monte'. È superata l'etimologia che lo faceva derivare dall'etnico dei Goti (Cfr. G. PETRACCO, *Gotra, Tocherio, Capra mortua, Miravesco: quattro toponimi nella storia di una terra di confine fra il Taro e lo spartiacque con la Lunigiana*, in *Archivio Storico per le Province Parmensi*, LXVII – 2015, Parma 2016, pp. 180-183).

Il tracciato del terzo tratto del confine comprende chiaramente nel territorio piacentino l'area di *monte Spinola*. Questa coincide infatti, come già proposto dal Nasalli Rocca³², con l'area compresa fra il Taro e la Mozzola attorno a *monte Gazzo*³³, dove si trova la località *Spióla* (a cui si arriva da *Spinola* con la caduta della *n* intervocalica). Il riconoscimento di *monte Spinola* nell'area attorno a *monte Gazzo* è confermato oltre ogni possibile dubbio da un documento dell'858, in cui la pieve di Varsi otteneva dai proprietari della zona di *monte Spinola* garanzia del pagamento delle decime dovute³⁴. Fra questi proprietari vi erano *Martinus de Mactognola*, *Petroaldo de Somnegasco*, *Iohannes de Maceredo*, *Subiano de Rupina* e *Laurentius de Ausella*. Quattro di queste cinque località sono sicuramente riconoscibili nelle attuali *Matogna* (dial. *Matúgna*, *Matognola* nel 1558), *Masera*, *Ruina* e *Ossella*, tutte situate attorno a *monte Gazzo*.

Concludo rilevando come il confine longobardo fra i gastaldati di Piacenza e Parma coincida, nel tratto da *fonte Limosa* alla confluenza Taro-Gotra, con quello di epoca romana fra il municipio di Veleia e quelli di Parma e Lucca, quale risulta dagli ultimi studi miei e di mia madre³⁵.

RIASSUNTO

In questo studio l'autore ricostruisce, attraverso un'analisi toponomastica unita ad una verifica diretta sul territorio, il tracciato del confine fra i gastaldati di Parma e Piacenza stabilito nel VII secolo d.C. dal re longobardo Arialdo.

ABSTRACT

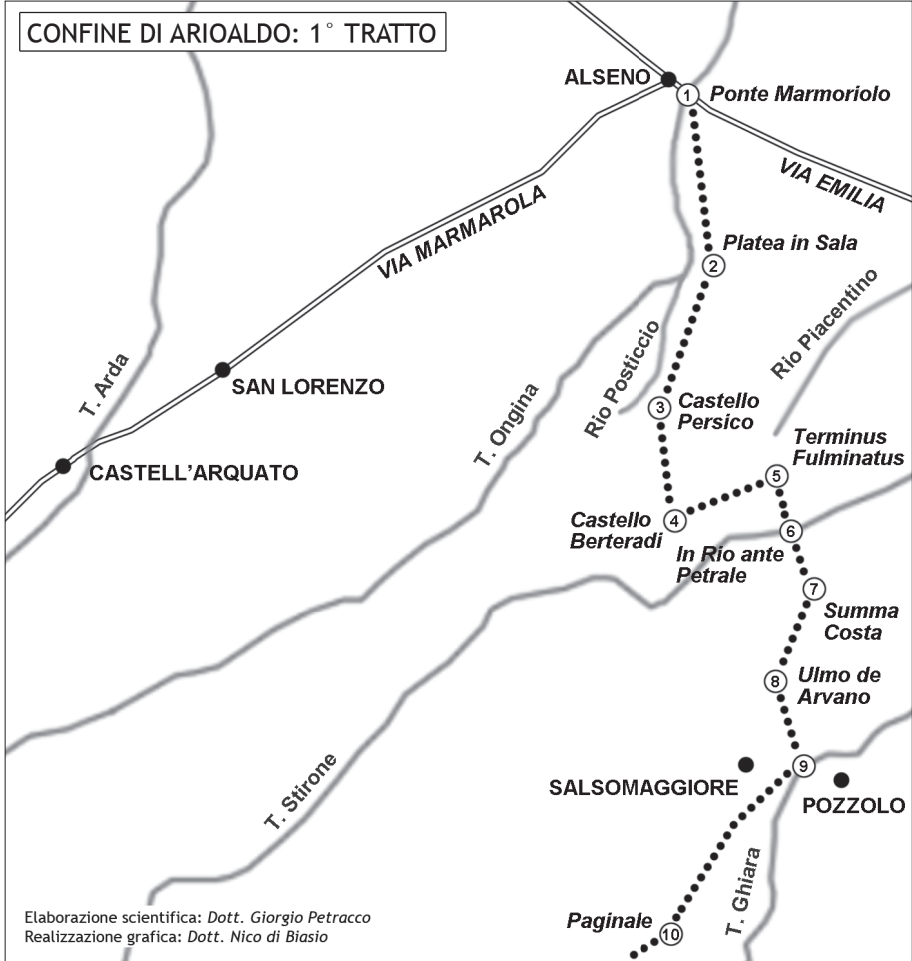
In this work the author reconstruct, through an analysis of toponymy with an on-the-spot verification, the border lines between the Parma and the Piacenza *Gastaldati*, fixed in 7th century by the Lombard king Arialdo.

32 Cfr. E. NASALLI ROCCA, *Il Confine municipale diocesano fra Piacenza e Parma*, in *Bollettino Storico Piacentino*, XXXV, 1940, p. 13.

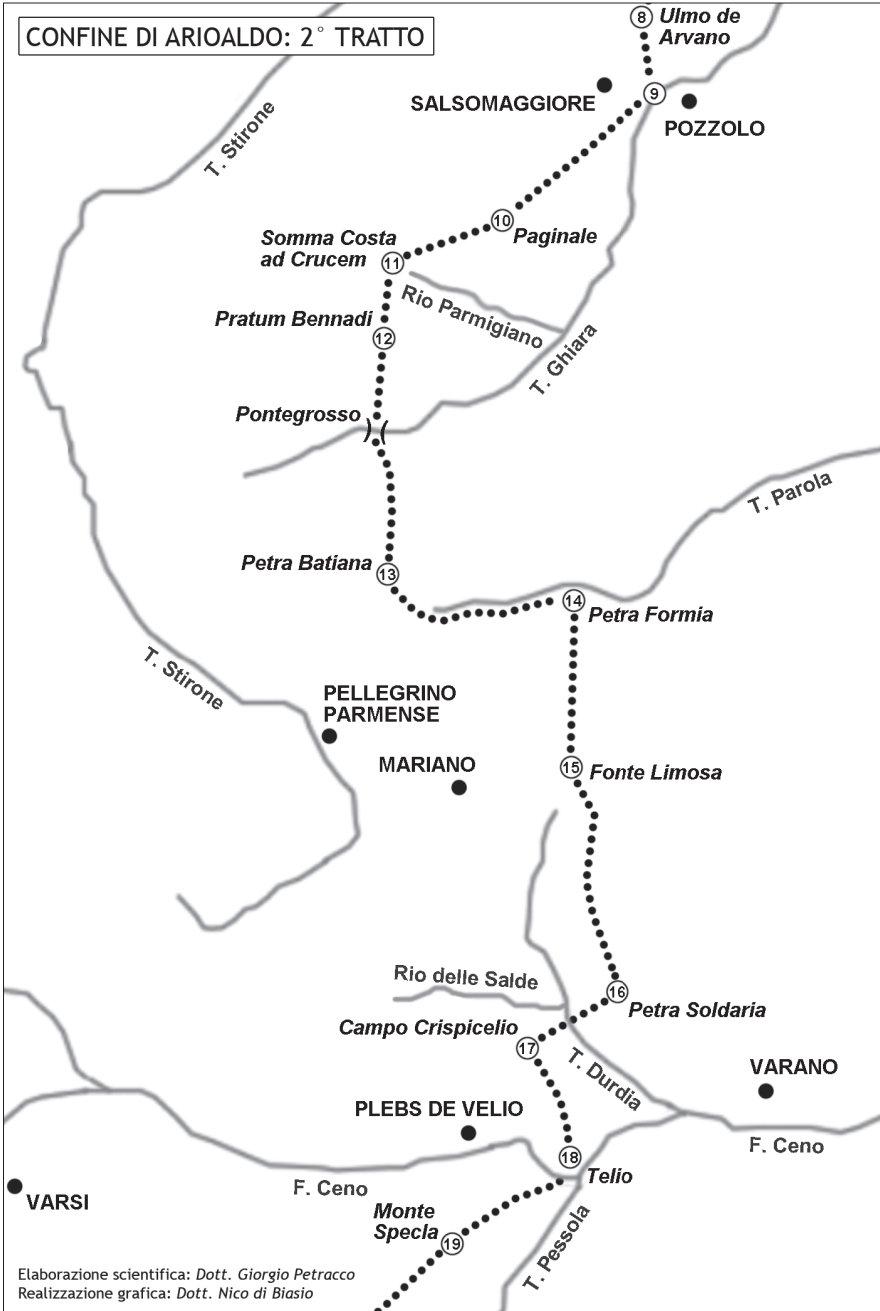
33 Il nome del monte deriva dal termine longobardo *gahagi* 'area riservata, in cui poteva entrare solo chi ne aveva diritto, generalmente per cacciare'. Verosimilmente si tratta dell'ampia superficie boscata presente nella zona, che comprendeva anche la parte sommitale, intorno ai 700 m. di quota.

34 Cfr. S. CELASCHI, *Un documento inedito dell'858 su antiche questioni tra le Pievi di Fornovo e di Varsi*, in *Archivio Storico per le Priovince Parmensi*, XXIV – 1972, Parma 1973, pp. 105-114.

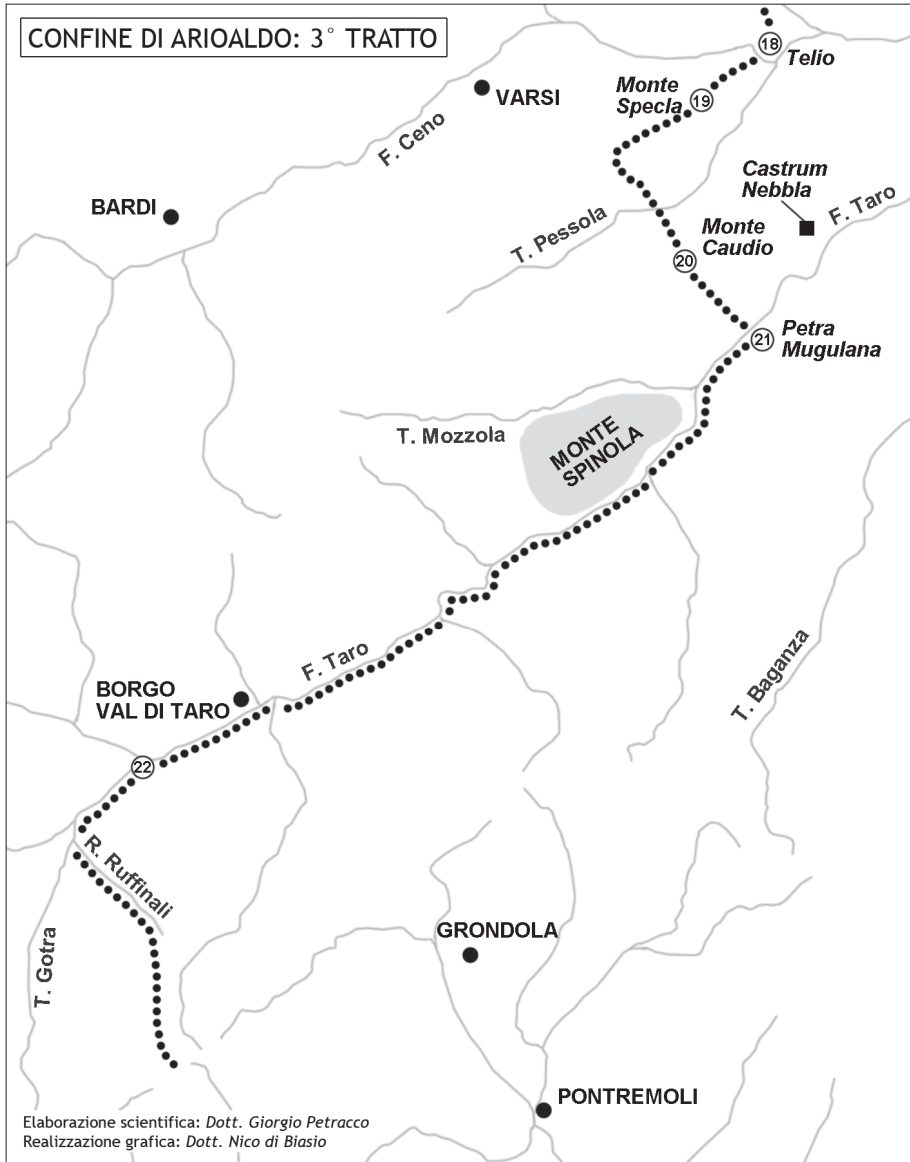
35 Cfr. in G. PETRACCO – G. PETRACCO SICARDI, *Nuove ricerche toponomastiche* (cit.), la cartina a p. 149.



Confine di Arialdo: 1° tratto



Confine di Arioaldo: 2° tratto



Confine di Arialdo: 3° tratto

